

Arte
I paesaggi
cromatici
di Bottarelli
di **Massimo Marino**
a pagina 17

Regione

Nel piano ammezzato di Viale Aldo Moro, in occasione di Arte Fiera, verrà inaugurata la mostra del pittore Maurizio Bottarelli. Trenta tele che raccontano paesaggi lontani

L'ostinazione cromatica

Sabato sera l'Assemblea legislativa della Regione sarà aperta fino alle 22 per i visitatori di Art City Bologna. Ma già venerdì, in occasione di Artefiera, diventerà un palazzo di vetro, aperto al pubblico, con la mostra *L'irrinunciabile ostinazione nella Pittura*, una trentina di tele di Maurizio Bottarelli, pittore nato a Fidenza ma che da anni lavora a Bologna. Nel piano ammezzato del palazzo di viale Aldo Moro, 50, il «Transatlantico» dell'Assemblea, si potranno vedere tele dai colori cupi che all'improvviso si accendono e diventano smaglianti, distese scure che mostrano la grana materiale del colore, cieli grigi, verdi, blu notturno dei grandi quadri di paesaggio (sono dieci, variamente disposti). E poi i volti deformati, drammatici, grotteschi, dai lineamenti che spiccano dallo scuro come un negativo, con le bocche segante da sbarre di prigione, dai contorni sfumati che sembrano far perdere la cognizione dell'umano: sono, in questo caso, 12 tele piccole e 6 grandi e inquietanti. Spiega Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea Legislativa: «Abbiamo voluto aprire anche nell'occasione di Arte Fiera questo edificio pubblico, che già accoglie in modo costante i visitatori con la sua collezione di opere d'arte contemporanea e che ogni giorno è frequentato da scolaresche di tutta la Regione con progetti di educazione alla cittadinanza e sulla memoria. Abbiamo puntato sull'arte contemporanea. Abbiamo scelto un pittore che da cinquant'anni lavora sul nostro territorio, senza provincialismi: è stato insegnante all'Accade-

mia di Brera, ha viaggiato molto. La mostra di Maurizio Bottarelli comprende paesaggi australiani, della Nuova Zelanda, della Tasmania, ma anche del Nord Europa, la Norvegia, l'Islanda. E poi una serie di volti».

Bottarelli, un aspetto da folletto con i lunghi capelli bianchi e i baffi, ci racconta: «Mi è stato proposto dal curatore Sandro Malossini di organizzare questa mostra in tempi stretti, poco più di un mese. Ho scartato l'idea di fare un'antologica e ho deciso di presentare una selezione di lavori realizzati negli ultimi 15 anni. Si tratta di paesaggi degli antipodi e di teste grottesche, in sintonia con l'epoca drammatica che stiamo vivendo». I suoi paesaggi non hanno niente di figurativo: sono macchie di colore, pennellate che colpiscono e vanno dentro, a fondo. Ti fanno perdere nelle loro accese o torve superfici, ti fanno sussultare con quelle dorature che improvvisamente richiamano un albero, un campo, senza descriverlo. Vedi il Turner più sfumato e visionario, ma anche oltre, su un confine tra astratto e figurativo che colpisce e fa smarrire. Ci spiega: «I miei paesaggi hanno forti connotati romantici: sono ingigantimenti dell'io interiore. Le teste invece hanno molto della maschera, con connotati di netta aggressività». Alcune di tali teste richiamano maschere di ferro, oggetti di tortura che comprimono e sformano i lineamenti.

«La maggior parte dei paesaggi è nata da un soggiorno come artista in residenza a Melbourne, in un periodo in cui ho potuto viaggiare negli ampi spazi di quel Paese. La

mia è una ricerca di paesaggi forti, diversi da quelli morandiani, pure stupendi. Per me il paesaggio deve essere altro, una diversità, deve darmi stimoli che altrimenti non ho». E i verdi carichi, i neri screziati, i mari opachi e incombenti appena definiti da una spuma, i campi, le sabbie, gli alberi li puoi immaginare da quella forme, che solo raramente definiscono: che perlopiù colpiscono.

Ritorna a spiegarci Simonetta Saliera: «L'Assemblea regionale vuole sempre di più essere aperta ai cittadini, perché si abituino a frequentarla. Vi facciamo musica, ospitiamo periodicamente mostre. E gli artisti ci donano opere, tanto che abbiamo raccolto, in questo luogo, una collezione con un'ottantina tra tele e sculture».

La mostra sarà inaugurata venerdì 2 alle 18 e rimarrà aperta fino al 9 marzo, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, con un'apertura straordinaria per la notte bianca di Art City sabato 3, fino alle 22, e una domenica 4 dalle 11 alle 19. Il catalogo, a cura di Sandro Malossini, comprende vari saggi sull'opera di Bottarelli, da uno di Franco Solmi del 1964 ai più recenti scritti, con un contributo di Francesco Arcangeli del 1969.

Massimo Marino

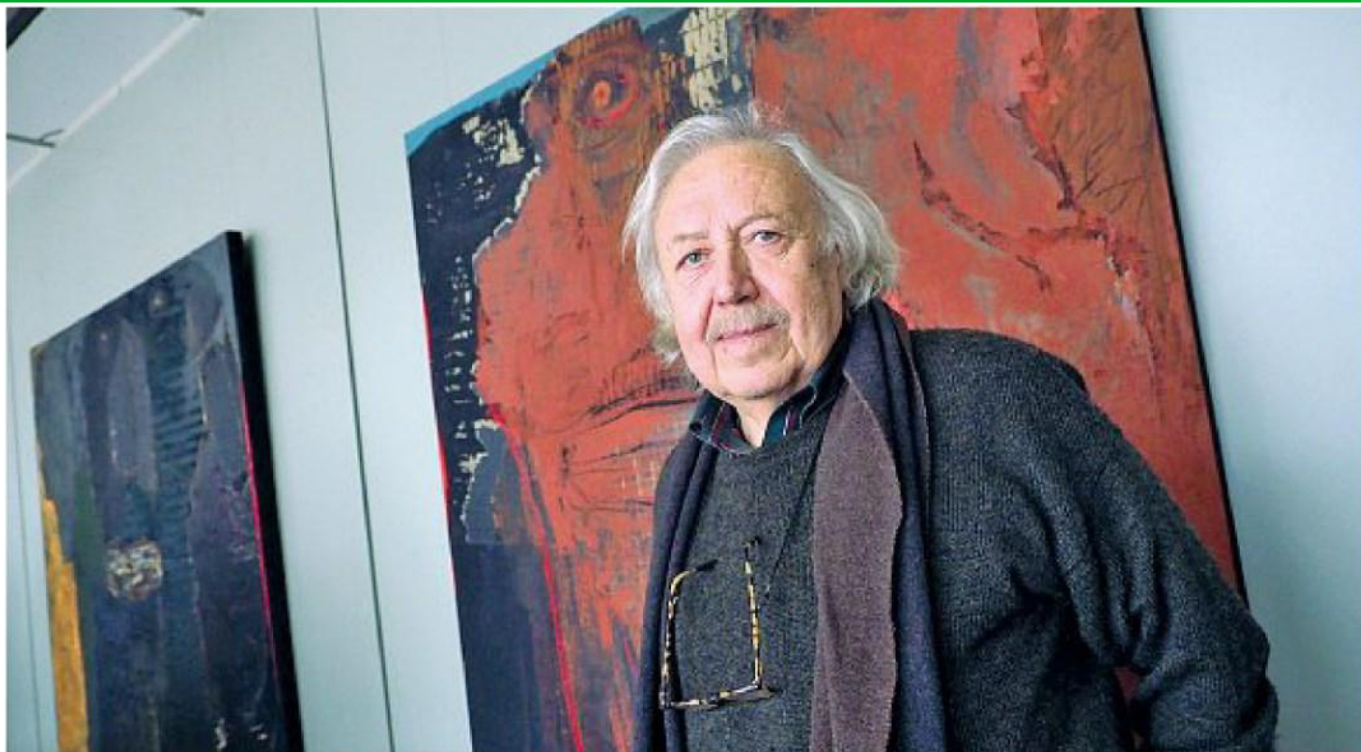
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'artista

Mi è stato proposto dal curatore Sandro Malossini di organizzare questa mostra in tempi stretti, poco più di un mese. Ho scartato l'idea di fare un'antologica e ho deciso di presentare una selezione di lavori realizzati negli ultimi 15 anni. Si tratta di paesaggi degli antipodi e di teste grottesche, in sintonia con l'epoca drammatica che stiamo vivendo.





Artista
Maurizio
Bottarelli
davanti
a una delle
sue tele grandi,
realizzate
dopo una
residenza
a Melbourne